

## PREVIDENZA E AGENTI

# Le pensioni e il fattore Pil

Secondo l'Inps tra padre e figlio il tasso di sostituzione scende di 14 punti e il Pil negativo peggiora le cose

**Federica Pezzatti**

■ Il tasso di sostituzione che avrà il figlio di un lavoratore che oggi va in pensione (a parità di lavoro e di anzianità lavorativa) sarà di 14 punti inferiore rispetto a quello di suo padre. È la tesi di Vittorio Conti, commissario Inps che nei mesi scorsi ha sostituito Antonio Mastrapasqua. Si tratta di stime che l'ex commissario Consob e l'ex manager di Intesa ha citato durante un convegno Ania per fare capire, tra l'altro, come il gap dipenda in realtà da molte variabili. Innanzitutto dall'andamento del Pil, che purtroppo in Italia è sceso dello 0,1%.

Se il prodotto interno lordo infatti fosse dello 0,5% medio annuo anziché dell'1,5% stimato per l'elaborazione il gap aumenterebbe a 16 punti. Un tale differenziale tra vecchie e nuove pensioni pubbliche non può lasciare indifferenti ma potrebbe essere almeno in parte colmato se i giovani, assunti alle condizioni dei padri si intende, versassero il Tfr insieme ai contributi propri e del datore di lavoro in strumenti complementari. «Nella situazione ideale di un rendimento lordo reale del 4% e con una crescita del Pil del 2,5% il tasso di sostituzione complessivo (erogazioni del primo e del secondo pilastro) sarebbe del 90% rispetto all'ultima retribuzione», come ha spiegato Conti, che ha anche richiamato gli intermediari a considerare i rischi percepiti dai futuri pensionati.

Certo sulla carta tutto potrebbe accadere ma, come è noto, i giovani, non solo avranno pensioni ridotte – che sarebbero tali anche in costanza di posizione lavorativa a causa del sistema contributivo –, ma devono fare i conti anche con la precarietà. E chi ha la fortuna di avere un posto fisso deve versare ancora molto, rispetto ai colleghi europei, al primo pilastro. «Il sistema previdenziale italiano presenta poche luci e molto ombra», spiega anche Aldo Minucci, pre-

sidente di Ania. «Preoccupa la scarsa, o non sufficiente, adesione dei giovani. Un atteggiamento influenzato da due fattori. In primo luogo a pesare è il fatto che le risorse disponibili residuali dei giovani nel lavoro non sono particolarmente significative ma c'è anche un secondo fattore psicologico». Si tende, secondo Minucci, a rimandare al futuro l'inizio della contribuzione.

Quel che è certo è che il settore assicurativo ha ancora spazio di crescita: «gli asset gestiti da fondi pensione e assicurazioni nel loro complesso in Italia sono pari al 10% del Pil, contro il 20% della media Ocse –, precisa Salvatore Rossi, presidente dell'Ivass – e solo il 2% delle riserve tecniche delle compagnie deriva dal business previdenziale».

Per ora le reti delle compagnie hanno fatto la loro parte. Gli agenti, e soprattutto le Poste, hanno mostrato una buona capacità di penetrazione. «I 42 fondi aperti (sui 59 totali) che fanno capo ad assicurazioni hanno raccolto 5,5 miliardi – nota Rino Tarrelli, presidente Covip –. Le reti si sono concentrate soprattutto sui Pip che, con 2,6 milioni di iscritti, amministrano asset pari a 18,6 miliardi di euro». Nel 2013 le adesioni ai piani individuali sono salite del 19%, oltre il triplo dei fondi aperti (+6,7%) e una contrazione dell'1% dei negoziali.

Anche l'industria è pronta ad accettare la sfida, implementando la formazione. «Se si considera che nel 2013 le famiglie italiane hanno registrato una capacità di risparmio che ha raggiunto i 70 miliardi di euro, e che meno di un miliardo è stato destinato ai fondi pensione, si evidenzia l'urgenza di formare professionisti in grado di rispondere ai bisogni previdenziali – spiega Domenico Quintavalle, direttore commerciale rete agenti Zurich, gruppo che ha organizzato il primo master in previdenza per alcuni dei propri agenti –. Va anche tenuto conto che, se ieri la previdenza poteva essere un'opportunità, oggi, con il perdurare della crisi e le riforme del lavoro, è divenuta una necessità. Sono queste le motivazioni che hanno spinto Zurich a organizzare il Master Z Pension Advisor».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

